



New York Academy - Freedance (2018)

Canovaccio classico e lunga preparazione: un film che punta tutto su musiche e coreografie.

Un film di Michael Damian con Thomas Doherty, Juliet Doherty, Harry Jarvis, Jane Seymour, Desmond Richardson. Genere Musicale durata 90 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 13 settembre 2018

La vita di due aspiranti artisti viene stravolta quando vengono scritturati nel cast del tour dello show dance più atteso di New York.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Barlow è una ballerina promettente, ma New York è una città di artisti, le audizioni sono spietate, i talenti tanti, l'affitto caro. Anche Charlie ha problemi simili: è un pianista d'eccezione, ma pare che nessun locale abbia bisogno di lui, tanto che è costretto a sbarcare il lunario come fattorino. Entrambi avranno la loro occasione nel nuovo spettacolo di Broadway del giovane talento della coreografia Zander Raines. Arrivarci non sarà, però, una passeggiata: in mezzo ci sono un incidente d'auto, l'incontro con una vecchia signora che non vuole mostrarsi in pubblico, e una serie di sali e scendi emotivi che, come le scale mobili della Grande Mela, e come i salti del balletto, fanno parte integrante del gioco (nonché del genere).

Secondo film della serie, 'New York Academy - Freedance', dimostra subito che il contenitore è morbido: uno spazio in cui ogni progetto gode di autonomia e libertà creativa.

Dal primo titolo del franchise, infatti, 'Freedance' riprende soltanto l'idea di una coppia mista ballerina-musicista, di primi tra pari. L'attenzione alla coralità (del cast fanno parte ottanta capaci ballerini) non è in effetti soltanto un dato di sfondo o una necessità coreografica, ma anche un modo di far passare un messaggio: oggi, in prima fila, ci sono Barlow e Charlie, ieri erano Johnny e Ruby, domani potrebbe essere qualcuno di "voi".

È l'epoca dei talent show e del richiamo della notorietà e questo è un film che parla ad un target preciso, che ha la stessa età e i stessi sogni dei suoi interpreti. È Charlie stesso, d'altronde, la sera della prima, a prendersi un momento per osservare il teatro vuoto ed esplicitare il tema del film: non importa se si è sul palco o seduti in platea, si è tutti lì per lo stesso motivo, per vivere la stessa magia.

Retorica? Quanto basta. Ma va reso merito ai registi Michael e Janeen Damian (lei ballerina e lui musicista) di non aver fatto le cose più facili soltanto per nutrire la favola: pochi elementi di dialogo bastano a far intendere che la preparazione dei personaggi nei loro campi è stata lunga e seria, e il merito è salvo.

Il copione è invece più semplice, per non dire elementare. Il tempo che serve per montare lo show, dalla prima scrematura del corpo di ballo alla sera del debutto, è punteggiato da speranze e delusioni, dimostrazioni di amicizia e tiri mancini, grandi speranze e grandi gelosie. Il film è in realtà tutto altrove, nella musica e nelle coreografie, che mescolano classica, break e pop, e in un genere ormai ultra codificato, chiaro nella promessa e onesto nel soddisfarla.